

**AL Presidente del Consiglio dei Ministri
Sen. Mario Monti
Al Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Prof. Francesco Profumo
Al Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione
Dott. Filippo Patroni Griffi**

Rinnovare i contratti nei comparti pubblici della conoscenza

I lavoratori della conoscenza sono stati in questi anni penalizzati da interventi legislativi pesantissimi che hanno ridotto le risorse, bloccato il turn over, le assunzioni per università e ricerca e tagliato pesantemente gli organici. Tutto ciò ha determinato un peggioramento delle condizioni di lavoro oltre che un impoverimento delle nostre scuole, università, enti di ricerca, conservatori e accademie. A tutto questo si è aggiunta una campagna diffamatoria nei confronti del lavoro pubblico che non ha precedenti.

Le manovre 2010 e 2011 hanno determinato pesantissimi interventi sulle retribuzioni: blocco dei contratti fino al 2014, congelamento del salario accessorio, delle carriere e il blocco degli scatti di anzianità, oltre ad interventi devastanti sulle pensioni. Le retribuzioni, ferme dal 2009, sono state impoverite da un aumento del costo della vita che arriva nell'ultimo anno a +3,3%. A questi dati occorrerà aggiungere l'effetto della pesantissima finanziaria di dicembre 2011.

Per queste ragioni occorre modificare radicalmente le politiche messe in campo in questi anni sul pubblico impiego. In primo luogo bisogna rinnovare i contratti: per restituire il potere di acquisto agli stipendi, ma soprattutto per riconoscere le nostre professionalità. Negare i rinnovi contrattuali significa disconoscere non solo il nostro lavoro ma l'importanza delle professioni che svolgiamo, il loro valore e il loro ruolo sociale. Noi siamo docenti, amministrativi, lettori, tecnici, dirigenti, ricercatori, ausiliari e direttori e apriamo le nostre scuole, università, enti, accademie e conservatori, le facciamo funzionare ogni giorno ma il nostro datore di lavoro, lo Stato, ci nega questo diritto.

In secondo luogo occorre ridefinire il sistema delle regole che presiedono alla pratica contrattuale e cancellare il decreto Brunetta, per far cessare la discrezionalità e unilaterale degli interventi. Contestualmente si deve rafforzare il principio della contrattualizzazione come elemento di modernizzazione e strumento per rendere più efficiente e rispondente al valore del servizio pubblico la Pubblica Amministrazione. Crediamo inoltre che la contrattazione sia fattore fondamentale per la ricomposizione del mondo del lavoro in un'ottica solidaristica.

Nello spirito della Costituzione che fonda la nostra Repubblica sul lavoro, occorre che si apra una nuova fase e che ai lavoratori della scuola, dell'università, della ricerca e dell'alta formazione artistica e musicale venga riconosciuto quello che è un loro diritto.

Per queste ragioni chiediamo che:

- **vengano rinnovati i contratti di lavoro, scaduti ormai nel 2009;**
- **vengano ripristinati gli scatti di anzianità nella scuola, nell'Afam e per i docenti e ricercatori nell'università;**
- **potenziata e resa esigibile la contrattazione integrativa, sia per quanto riguarda le risorse che le relazioni sindacali.**

